

UN DOCUMENTO, TANTE STORIE

Un documento, tante storie

Una lettera, un disegno, una fotografia, un manufatto che riaffiorano da un archivio o da un angolo di cose dimenticate suscitano in noi lo stupore per la testimonianza di una vita, il dettaglio grazie al quale un mondo non appare più del tutto precluso. Non è un'esperienza rara, ma la sorpresa ne è ogni volta un connotato costitutivo.

Vorremmo proporre questa esperienza anche ai nostri lettori presentando – di fascicolo in fascicolo – un documento che si segnali per qualche aspetto peculiare: la particolarità della vicenda, la pluralità di sguardi che consente, una pista di ricerca che prospetta, le storie cui accenna.

Sollecitiamo – come è nel costume della rivista – la collaborazione dei lettori, cui chiediamo una segnalazione, una proposta che, accompagnata da una contestualizzazione, prometta di accendere la curiosità e l'attenzione di chi legge.

In questo numero ospitiamo un suggerimento di Adriano Ferrari, socio accademico: una lettera tratta dall'archivio di famiglia scritta dal nonno (anch'egli membro dell'Accademia degli Agiati) di cui, in ossequio a una tradizione familiare, porta il nome.

Al momento della stesura (tra il 20 e il 25 novembre 1916) *quell'*Adriano Ferrari era internato da più di un anno nel campo di concentramento di Katzenau, in Austria, nei pressi di Linz, a causa delle sue idee nazionali, assieme a poco meno di duemila trentini, cittadini austro-ungarici, rei di nutrire sentimenti filoitaliani. Assieme a loro (e in numero ben maggiore), condivisero le baracche di Katzenau migliaia di cittadini italiani emigrati in Austria, soprattutto lavoratori, sorpresi in quel paese dalla dichiarazione di guerra del regno d'Italia all'impero austro-ungarico.

La lettera fu scritta e inviata alla famiglia pochi giorni dopo la morte

dell'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe I; per qualche circostanza che non è dato conoscere, l'avvocato Ferrari poté inviarla alla moglie senza doverla sottoporre alla censura postale; ciò spiega la particolare ampiezza dello scritto e l'abbondanza di informazioni, di richieste, di raccomandazioni e di considerazioni piuttosto esplicite. La possibilità di sfuggire al censore fu vissuta come un inaspettato barlume di libertà, prefigurazione di una condizione auspicata ma ancora lontana.

Il nipote proponente ha corredato lo scritto di note biografiche, di ricordi e di qualche immagine estratti da un archivio documentario domestico, da racconti orali e da pubblicazioni, funzionali a perpetuare una tradizione nazionale di cui la sua famiglia era stata protagonista, in un territorio in cui al confronto ideologico e simbolico si erano sostituite le armi da fuoco.

Nelle note di accompagnamento, il carattere privato-pubblico di quell'articolata e connotata memoria, elaborata per essere tramandata lungo il filo delle generazioni, emerge ancora con forza, alimentato dai racconti trasmessi nella cerchia dei congiunti e degli amici più stretti, a loro volta variamente partecipi di quelle stesse vicende. Memoria familiare, ma anche memoria sociale, attestata da una 'coscienza di ceto' consapevole del ruolo di leadership culturale e politica rivestito anche dopo quel drammatico frangente storico.

Adriano Ferrari

Lettera dalla prigionia di un avvocato trentino internato a Katzenau

RIASSUNTO: Viene trascritta una lunga lettera inviata alla moglie dall'avvocato Adriano Ferrari, nato a Rovereto, internato nel campo di Katzenau (Austria) durante la Prima guerra mondiale. La lettera riuscì ad evitare la censura e l'avvocato ebbe l'occasione di riportare descrizioni, osservazioni e considerazioni impossibili da scrivere in una normale lettera. Non si hanno indicazioni sul modo previsto per far uscire la lettera dal campo di internamento. Sono riportate notizie sulla vita dell'avvocato, nonché osservazioni e commenti alla lettera.

PAROLE CHIAVE: Internati trentini, Campi di internamento, Prima guerra mondiale, Katzenau.

ABSTRACT: A long letter to his wife is transcribed, sent by the lawyer Adriano Ferrari, born in Rovereto, interned in the Katzenau camp (Austria) during the First World War. The letter would not have passed the censorship and the lawyer had the opportunity to report descriptions, observations and considerations that were impossible for him to write in a normal letter. There is no indication on the planned way to get the letter out of the internment camp. Information about the lawyer's life is given to clarify many passages of the writing. Observations and comments on the letter are reported.

KEY-WORDS: Political internees of Trentino, Internment camps, First World War, Katzenau.

una interruzione di due ore per la cena e lettura dei comunicati
ufficiali (una lettura di giornali e parte mia). Alle 10 intorno in-
terruzione dove legge generalmente francese fino alle 11; poi a letto.
La domenica a feste lo stesso orario, alle 8 messa
alle 4 funzione, pranzo e benedizione. Oggi sono partiti 5 partì, tra
Coser molti di Longjumeau, tra Agelloni due in molto numero con-
giunto, perché interrotti i più politicamente sospetti fra i roveretani.
Oggi partenze le più sempre un grande voto specie a tutti le per-
sone care saggio. Per mia fortuna io ho tanti volenti studiare e
studiando il tempo mi passa all'istante in fretta. Quasi se fossi
diventato, nuovo, della digressione.
Tengo per ho scritto a De Biechi e a Nino Giacomelli domandando
loro se avessero una copia di libro di una rivista di ingegneria
e poi è venuta la loro Torricelli a farare una copia, a mezzogiorno
ho mandato a domandare una copia di lei, i quali me ne vengono
una e me la mandano a mezzogiorno. Ora sono all'istante aperti
e non mi sono accorti del fatto quantunque l'alba notte il
terminazione fosse scorsa sotto i 5° Non ti meravigliarsi se
(cioè fra parentesi che la mia gelosia è completa) dormo al bere.
L'anno scorso ho comprato un paio di stivali di montagna ben forati
e fortilissimi. Oggi sono ridotti in midigini più che miserabili e
quando piove ho i piedi tutti bagnati. Vedo pochi remolere e una
miserabile diavola da piedi di 18 ucraine. Allora ho pensato di
farne mettere le scarpe di legno ad una altra paio di vecchia scarpe
molte, per cominciare in questi e così pronto a i piedi fanno
male. Così c'è una fabbrica di scarpe, perché questo sistema di
scarpe è all'istante diffuso nella Monarchia. Non ho più da domandare
una copia di libro di ingegneria e la loro me la fanno bene

Lettera da Katzenau dell'Avvocato Adriano Ferrari¹

[1R]

112 Katzenau² 20 novembre 1916

Mia cara³ (fig. 2), mia vita, mio tesoro, di fronte ad una simile occasione chi non peccherebbe? Tanto tanto la ho attesa questa occasione ben sapendo, come voi me lo confermate nell'ultima vostra 31 ottobre, che non ricevete mai mie notizie. Questo pensiero per me è la tribolazione più dolorosa ancora più penosa del non ricevere io vostre nuove. Quando resto senza io, tento di illudermi, di tranquillizzarmi, di spegnere in qualche modo la mia agitazione, ma se penso invece che voi state per me in pena, allora non si tratta più di un dolor mio allora siete voi che soffrite e qui



2. "Mimmi" Garollo anziana (foto dell'autore, 1958)

¹ D'ora in poi indicato come avvocato Adriano. Nelle note la professione è omessa. La lettera è scritta a penna su otto fogli (sedici facciate) di block notes di due formati (cm 17,4x13,0 e 17,4x10,3), con grafia minuta ma ben leggibile, su righe egualmente distanziate senza uso di falsariga e ragionevolmente rettilinee, è datata 20 novembre 1916, ma è stata terminata almeno il 25 novembre, se non il giorno successivo. Il documento mostra segni di usura per esser stata molto manipolato ed è stato riparato con nastro adesivo che poi si è staccato senza lasciare aloni. I fogli sono numerati sul *recto* con matita rossa (forse non dall'avvocato Adriano). All'inizio della lettera, compare il numero "112"; altre corrispondenze dell'avvocato Adriano riportano numeri nella stessa posizione. Si tratta di riferimenti progressivi dati dallo scrivente alle lettere spedite. Lo scritto presenta molti refusi. Molti dati riportati nelle note sono ripresi da Crespi Tranquillini V., 1990.

² Per un quadro esauriente delle disavventure dei trentini deportati, si veda Crespi Tranquillini V., 1990. L'Autrice riporta osservazioni dell'internato Giuseppe Chini, cancelliere municipale: «Katzenau – la landa dei gatti – era una spianata umida in un'ansa del Danubio, a mezz'ora da Linz (Austria settentrionale), dove erano state costruite baracche destinate dapprima a militari, poi all'internamento di trentini e triestini sospetti, a profughi in transito diretti verso zone lontane, ai "regnicoli" cittadini del regno d'Italia. Il luogo era chiamato "Gattopoli" dagli internati», F. Gottardi 1986 descrive la disposizione delle baracche nel campo.

³ La lettera è indirizzata alla moglie, affettuosamente chiamata "Mimmi", ma in pratica è indirizzata anche ai parenti, in primo luogo alla madre e agli amici.

non c'è da illudersi e perciò allora tanto tanto soffro. Miei tesori quanto vi desidero quanto ho bisogno di voi per vivere. Come si avrebbe potuto immaginare una separazione così lunga? Quando i giornali parlavano l'anno scorso a quest'epoca di pace, si sarebbe pensato che dopo un anno si sarebbe alle stesse condizioni? Io non posso però persuadermi che la cosa possa durare troppo a lungo e non ho difficoltà a illudermi che la pace scoppi (passi il termine) entro l'inverno, al massimo la prima metà di primavera. Ah se non fossero queste illusioni come si potrebbe vivere in questo inferno! come potrei resistere lontano da voi miei tesori, che siete l'unica mia fonte di vita, l'unico scopo della mia esistenza. L'amico Felleberg⁴ dai primi di luglio in poi mi ha mandato solo due espressi, tutte le altre lettere sono semplici. Come scrissi ancora gli espressi impiegano 9 giorni, le lettere semplici dalle 3 alle 5 settimane. Vi prego se la spesa non vi pesa di ritornare agli express. Sto tanto tempo senza lettere, che almeno quelle poche che ricevo sieno di data relativamente recente!

Alla censura⁵, ove si tiene nota di tutto e perfino si fotografano le lettere e si conoscono le calligrafie (quantunque si firmi fifi o frufù) sanno benissimo che voi siete in Italia fatto che a quei signori dà più noia del fumo negli occhi o le mosche prima del temporale; perciò le vostre e le mie lettere sono molto controllate e [una parola ill.]. Per rimediare a ciò fingete di stabilirvi in Svizzera; pregate il sig. Alberto del suo preciso indirizzo, Via, N° di casa, piano ecc. e quando lo sapete scrivetemi prima l'una, poi l'altra⁶

[1V]

senza ostentazione e senza poi mai tradirvi che vi siete trasferite in Svizzera perché i piccoli possano imparare le lingue e notificatemi l'indirizzo preciso del signor Felleberg, senza però nominarlo; così il signor Felleberg potrà scrivere dietro la busta spedisce Maria⁷ e Emma⁸ Ferrari - Arau Via ... N° ... io farò altrettanto e non indirizzerò più le lettere al sig Felleberg ma a voi Arau Via ... N° il signor Alberto avvertirà il portalettere. Il signor Alberto

⁴ Albert von Felleberg. Nei tempi della prigionia di Adriano ha portato la posta dalla Svizzera all'Italia e viceversa, per far credere alla censura austriaca che i suoi familiari risiedevano in Svizzera e non in Italia. L'indirizzo era A. von Felleberg, Aarau (o Argau) Svizzera. Adriano considera la persona molto affidabile e *intermediario ideale* per l'inoltro della corrispondenza. Per lavoro questa persona faceva la spola fra Italia e Svizzera.

⁵ Adriano si lamenta della censura austriaca. A onor del vero, fra le lettere indirizzate a sua madre, alcune portano il timbro dalla censura italiana.

⁶ Prima Mimmi poi Emma, la madre

⁷ Maria Garollo, affettuosamente chiamata *Mimmi*, moglie dell'avvocato Adriano.

⁸ Emma Kalkschmidt, prima cugina di Alessandro Poss e madre di Adriano. L'avvocato Adriano parla parecchie volte di Alessandro e dei suoi familiari.

non dovrà mai tradirsi scrivendomi di aver ricevuto vostre lettere, ma eventualmente dicendo di avervi viste. Meglio di tutto sarà che non mi scriviate mai cartoline ma lettere, così non è necessaria la trascrizione.

Quante gherminelle si devon fare; qui per forza si diventa galeotti e si deve pensare notte e giorno come meglio si può ingegnarsi.

Oggi si compie l'anno e mezzo. Ai 20 maggio furon fatti i primi arresti⁹ e lo stesso giorno io ho lasciato la nostra povera Rovereto. I monti, i bei monti che la circondano li troveremo certo e chissà forse anche i muri delle case. Pia Todeschi¹⁰ che vedrai certo mi disse che non è vero che sia stata incendiata la casa Chiusole¹¹, ma invece che una granata ha aperto una bella breccia nella casa della Congregazione di carità¹² verso i calcinari; anzi credeva essa che fosse la nostra, ma dalla descrizione ho capito che era in errore.

Quel caro Aeschlimann è un bel tomo: Dopo un lungo periodo che ero senza vostre notizie pensai di scrivere a lui; egli dopo una attesa sufficientemente lunga per chi è in angoscia mi rispose agli 8 di luglio che da lungo nulla sa di voi, che sperava che stiate bene che più tardi in 3 settimane avrebbe visto suo zio (*leider etwas spät*)¹³ e che allora mi avrebbe scritto, ciò che anche fece, ma la sua cartolina la ebbi solo al 9 agosto. Maledetta la fretta! Il signor Alberto invece è l'intermediario ideale e non avrò mai lingua da ringraziarlo abbastanza.

Eccovi l'elenco delle lettere e cartoline ricevute: Aeschlimann

[2R]

8/7 ricevuta ai 16/7; vostra 26/7 N° 38 espresso ai 4/8; Aeschlimann 30/7 ai 9/8 Fellemb. 13/7 ai 25/8; detto 19/8 ai 15/9; Carola¹⁴ N° 35 Milano 2/7 ai 21/9; Espresso 12/9 ai 23/9; tua 30/7 N° 39 ai 23/9; Carola N° 32 dei 17/6 ai 25/9; Mamma 17/8 N° 41 ai 28/9; tua N° 42 dei 3/9 ai 2/X; Fellemb 10/X ai 31/X; Mamma 12 sett ai 31/X; in fine tua N° 47 31/X ai 18/XI. Potete figurarvi la sera alle 5 quando arriva la posta in baracca, sembra la scena della Fanciulla de W¹⁵. Posta! posta, la posta, la posta: tutti fanno ressa intorno al

⁹ Correva l'anno 1915. Vedi anche V. Crespi Tranquillini 1980.

¹⁰ De Todeschi Malfatti baronessa Pia, privata.

¹¹ A Rovereto in piazza San Marco o sulla collina a nord est di Rovereto ci sono due case a quel tempo di proprietà della famiglia Chiusole. La casa cui si riferisce Adriano è quella di piazza San Marco.

¹² A Rovereto in via della Terra oggi numero 49. Calcinari è il nome di una strada del centro storico ad ovest della casa nominata, dove si trovavano fornaci per calce. Casa Ferrari è adiacente a questa ed ha oggi il numero 47.

¹³ *Pur troppo un po' tardi.*

¹⁴ Carola Chiesa moglie di Alessandro Poss.

¹⁵ Scena del I atto dell'opera *La Fanciulla del West* di Giacomo Puccini.



3. Banconota da 10 Corone per il campo di internamento di Katzenau (da Gottardi F., 1986)

povero incaricato, che si affretta a dire, una per Lei, per Lei un pacco, sarà contento anche un vaglia, mi rincresce ma per Lei oggi nulla; questa è la risposta più frequente ed allora, urla di protesta, si calmi speriamo domani... chi colla coda fra le gambe si ritira, chi corre sotto una lampada a leggere con avidità le sospirate notizie chi trema nell'aprire la lettera che parla di un caro ammalato, gli altri si avvicinano e dividono la gioia da lunga attesa, è in somma il momento saliente della lunga giornata; il momento che affratella la massa eterogenea degli internati. Vi sono dei giorni, non pochi, in cui per un centinaio di baraccanti arrivano una o due cartoline.

Quando ero alla 45 in stanza andavo io alla posta, ma essendo la baracca divisa in stanzette la cosa era più quieta. Quando lasciai la stanza, passai col mio compagno di stanza sig Dallatorre (gli altri due perché più vecchi restarono) nella baracca 54. Lì rimasi dal 27 maggio (in questi 7 mesi fui alla 45) ai 25 settembre; la venuta degli internati rumeni ci fece sloggiare per far loro posto ed io colsi l'occasione per andare alla baracca 50 ove ci sono gli elementi migliori (quelli che un tempo erano alla 17) il mio compagno non volle seguirmi, ma io non mi trovavo perché la baracca 54 era tutta di persone ordinarie e tutti i sabati e domeniche sbornie specialmente il genere di Madame Fortuna.

[2V]

Alla 50 fui per qualche tempo vicino a Silvio Probizer¹⁶, ma siccome dormivo sotto una finestra, ho approfittato di un posto vacante. Per ora più spazioso, in un angolo vicino a Giov Todeschi¹⁷. Ho più luce, la finestra più lontana collo spazio pel mio tavolino. In tutto pochi metri o meglio decimetri, ma qui si apprezza ogni piccolezza. Qui si si impara la modestia delle aspirazioni e l'inutilità del lusso. Si perde invece il concetto del valore della moneta. Vuoi un litro di olio? 30 corone (fig. 3); vuoi un chilo di pane ital 5 Cor; un paio di scarpe 50, 60, 70 corone un chilo di farinetta da galline del Guido engo che qui si vendeva e noi si adoperava nei tempi felici quando ce n'era Cor 1,40 dico una corona¹⁸ e quaranta il Kg., il che significa farina da porci usata per gli uomini decuplo costo. Un'anitra 12 corone e così di seguito. Il riso 6 cor il chilo il sapone se ce n'è 2 cor il pezzo. Chi ha o avesse merce da vendere farebbe affari di oro.

Ho scritto subito a Nina¹⁹ quanto mi dici di zia Ida²⁰ ed essa si è goduta la descrizione e mi scrive che le pare di vederla. Essa non ha da lungo tempo notizie dei suoi fratelli è in pena, ti prega di scriver loro e poi far avere a me la risposta perché io possa comunicarla a lei. Ripeti la stessa cosa in parecchie lettere che mi scrivi così una o l'altra avrà la fortuna di arrivare.

Oh i bei tramonti! Zia Ida dovrebbe venir qui, ove sono stupendi, non ne ho mai visto di simili, ma toujours perdrix²¹, ...e poi non c'è altro... ma che dico, non c'è altro? fra l'occhio che guarda ed il sole che tramonta c'è il reticolato ed il lucicchio delle baionette delle solerti guardie²², che riflettono

¹⁶ Giudice distrettuale.

¹⁷ Todeschi barone Giovanni, possidente.

¹⁸ Le autorità avevano predisposto carta moneta particolare per i campi d'internamento fra cui Katzenau. Gottardi 1986 riporta la riproduzione di una banconota da 10 corone emessa per Katzenau (figura 3), ma i tagli erano vari. La carta moneta nei campi di detenzione aveva lo scopo di impedire che eventuali evasioni avessero denaro spendibile da portare con sé.

¹⁹ Elena o Elenina Vanbianchi nipote di Adriano.

²⁰ Ida Ferrari zia per parte paterna di Adriano.

²¹ Sempre pernici. Si racconta che Enrico IV, re di Francia, stanco dei rimproveri e delle penitenze che il suo confessore gli infliggeva a causa delle sue scappatelle extraconiugali, gli avrebbe fatto servire a pranzo e a cena per diversi giorni solo apprezzatissime e gustosissime pernici. Con il passare dei giorni il piacere di assaggiare sempre e solo quella prelibatezza culinaria cominciò a stancare il confessore, che andò dal re e gli disse: «Maestà. Sono buonissime, ma è sempre pernice!». E, allora il re soddisfatto gli rispose: «...Toujours reine! (sempre la regina)!\», sempre la solita minestra. Nel caso di Adriano, ci si annoia anche dei bei tramonti se non c'è altro da gustare.

²² W. Ferioli 2024, citando R. Joris, riferisce che all'esterno del reticolato «le sentinelle vanno su e giù».

gli ultimi raggi rossi del sole. Da lunghissimo tempo non mi scrive Angela²³, quantunque io le scriva ogni tanto una cartolina domandandole ragione di tanto silenzio. Zia Ricchi²⁴ sempre più felice del suo

[3R]

soggiorno, del suo circolo, e degli abitanti cortesissimi.

Mamma ha ben ragione a dire che Dio fu sempre con noi e la piccola croce che abbiamo potrebbe ben essere peggiore e più grave, dico piccola in confronto di quello che potrebbe essere, non perché non la si trovi abbastanza grave.

Tenete questa Madonna che maschera questa lettera²⁵ ed i bambini recitano tutti i giorni davanti a questa un'Avemaria per il loro papà che continui ad essere fortunato come finora. Certo mi fa piacere che Mamma sia perfino esagerata nella sorveglianza dei bambini. Come sta Franco²⁶ col suo ombrellino? che commozione sarà il rivederli, non li riconoscerò più, come saranno cresciuti! Crescono? crescono bene? parlano sempre bene, ed il tedesco²⁷? Licia²⁸ avrà cambiato tutti i denti. E tu come stai col tuo mal di testa? Hai buona ciera, ti ingrassi? Io sono un po' dimagrito, pesavo 80 ½ ed ora peso 75, ma sto meglio e se non fosse per altre ragioni sarei contento di dimagrire ancora da qualche tempo però sono stazionario. Dopo lungo attendere ebbi la fortuna di avere la tua lettera che mi garantiva che tu avevi ricevuto la arcicarissima mia del luglio, ciò che mi tranquillizzò assai.

Dunque il mio Franco è promosso ed ora sarà già alle prese col latino, sono contento tanto e gli raccomando di essere studioso, diligente attento a scuola, guardatelo dai cattivi compagni e pensi che se non fa bene a scuola fa un grande dispiacere al suo papà che è abbastanza afflitto, mentre se fa bene sarà la sua consolazione. A Licia non faccio raccomandazioni perché so che è un modello di figliuola. Baciamei fisso fisso tutti due quei cari tesoretti.

Maria Ravagni è sempre a Villa, Dina Ravagni che da parecchi mesi è qui probabilmente verrà con questo trasporto²⁹; come già scrissi è morta la signora Maria mamma di Francesca a Villa. Ai 28 ott la signora Carlotta Prati a

²³ Angela Ave di Lases, Trento, domestica e dama di compagnia della Zia Ida. Oggi si direbbe badante.

²⁴ Zia Richi (Enrica Margherita M. Antonia) sorella di Emma Kalchschmidt, madre di Adriano.

²⁵ Sembra che questa sia stata una possibilità per far uscire la lettera qui trascritta dal campo, senza il controllo della censura.

²⁶ Francesco (Franco) figlio di Adriano.

²⁷ Sembra una contraddizione, dato che Adriano odiava tutto quello che aveva sapore di germanico.

²⁸ Felicita (Licia) figlia di Adriano.

²⁹ Forse di "regnicoli" rimpatriati in Italia attraverso la Svizzera.

Mezolombardo, ove viveva col genero e Pia è stata colpita ed ai 2 nov è morta. Mentre ero a far visita alla signora Maria Lindegg³⁰ arrivò

[3V]

una cartolina, che la signora Carlotta aveva scritto pochi giorni prima di essere colpita, potete immaginarvi la scena straziante. Essa è in camera colle due Giovannelli³¹ del liceo di Rovereto e colla loro cognata Ida figlia di Gustavo Ferrari da Calceranica che conosci. È morto giorni fa qui a Katzenau l'Ing Ferdinando Tomasi³².

Le tue lettere ispirate ad una discreta calma mi fanno molto piacere spero che sia effettiva e non per calmarmi. Dunque tondeggianti non ancora? ma io lo voglio, lo sarai? Sono contento che tu non mi abbia mandato la spazzola. I pacchi in arrivo vengono ora molto e minuziosamente esaminati. Se tu volessi fare qualche cosa di simile a quello che ho fatto io questa volta, bada di circondarla bene di ovata perché non si rompa e nella lettera non fare nessuna allusione alla presente, né ad alcun accordo nostro, né ad alcuna cosa che possa compromettere³³.

La mia vita ora col freddo è alquanto cambiata; mi alzo alle 7 $\frac{3}{4}$ a le 8 faccio colazione, caffè nero senza pane e senza caffè, vale a dire il caffè nero, di caffè nero non ha che il colore³⁴. Nella nostra stanza da pranzo resto fino alle 11 studiando spagnolo; alla 11 ho la lezione di spagnolo tutti i giorni feriali fino ad ora e tre volte in settimana da ora in poi; alle 12 pranzo; dalla 1 alle 2 se è bello passeggio colle due signorine di Mezolombardo che sono diventate mie figlie e siccome ora hanno nella loro stanza una vecchia signora che dice di far loro da mamma, questa è per necessità diventata mia moglie, che ne dici? Puoi stare tranquilla. Dalle 2-3 $\frac{1}{2}$ in baracca esercizi di stenografia con Stefanini

Alle 4 $\frac{1}{2}$ - 5 si assiste di solito alla chiusura delle donne nel loro reticolato, spettacolo sempre interessante. Poi arrivo della posta e poi subito in sala da pranzo ove faccio una traduzione di spagnolo, una di francese ed una di inglese tutte le sere, con

[4R]

una interruzione di due ore per la cena e lettura dei comunicati ufficiali (unica lettura di giornali da parte mia). Alle 10 ritorno in baracca dove leggo generalmente francese fino alle 11; poi a letto. La domenica e feste lo stesso

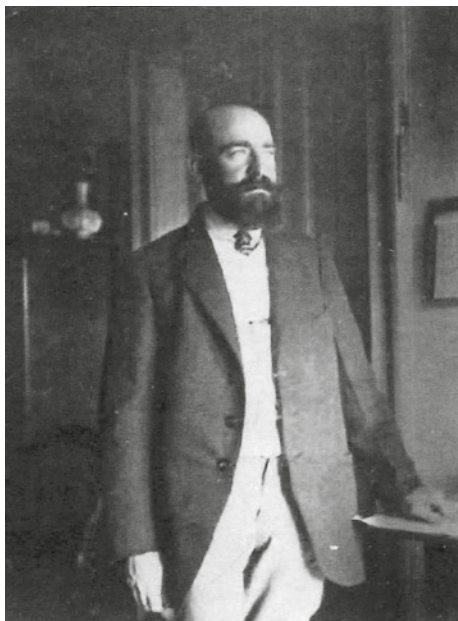
³⁰ Lindegg Prati.

³¹ Maria, professoressa al liceo femminile e Olga, direttrice del liceo femminile

³² Tomasi Ferdinando, possidente.

³³ È un invito alla cautela nella corrispondenza per non incorrere in guai con la censura

³⁴ Il surrogato del caffè usato era preparato tostando fichi e radici.



4. Avvocato Adriano in campo di prigionia. Sul retro c'è la nota: "A Benešov durante la guerra in Boemia con una giubba a prestito". Foto pubblicata anche in Crespi Tranquillini V., 1990

orario colla differenza alle 8 messa alle 4 funzione, predica e benedizione. Oggi sono partiti 5 preti, Don Coser curato di Lenzima³⁵, Don Apolloni che era nostro carissimo compagno, perché ritenuti i più politicamente sospetti fra i reverendi. Ogni partenza lascia sempre un grande vuoto specie se si tratta di persone care [una parola illeggibile]. Per mia fortuna io ho tanta volontà di studiare e studiando il tempo mi passa abbastanza in fretta. Guai se fossi disoccupato, morrei dalla disperazione.

Tempo fa ho scritto a Zia Ricchi ed a Nina Giacomelli domandando loro se avessero una coperta di lana od uno scialle da imprestarmi e poi è venuta la bar Todeschi a trovare suo figlio, a mezzo suo ho mandato a domandarne una agli Zii³⁶, i quali me ne comperarono

una e me la mandarono a mezzo posta. Ora sono abbastanza coperto e non mi sono accorto del freddo quantunque l'altra notte il termometro fosse disceso sotto i 5° Non ti meraviglierei se (dico fra parentesi che la mia pelonia³⁷ è al completo) (fig. 4) dormo col berretto. L'anno scorso ho comperato un paio di stivali da montagna ben ferrati e fortissimi. Oggi sono ridotti in condizioni più che miserabili e quando piove ho i piedi tutti bagnati. Volevo farli risuolare ma mi hanno chiesto la piccolezza di 18 corone. Allora ho pensato di farmi mettere le suole di legno ad un altro paio di vecchie scarpe rotte, ma camminare in zoccoli è assai pesante ed i piedi fanno male. Qui c'è una fabbrica di zoccoli perché questo sistema di suole³⁸ è abbastanza diffuso

³⁵ Don Giovanni Cosser parroco a Lenzima frazione del comune di Isera, destra Adige.

³⁶ Famiglia del conte Carlo Marzani di Villa Lagarina.

³⁷ Calvizie.

³⁸ Adriano si riferisce alle *sgalmere*. Anch'io le ho avute da bambino durante l'ultima guerra mondiale. Alle suole di legno venivano direttamente inchiodate le tomaie di cuoio.

in Monarchia³⁹. Non ho più domandato una stanza perché colla attuale compagnia in baracca mi trovo bene

[4V]

e poi se la compagnia della stanza non è omogenea, in stanza si sta peggio. Nella mia baracca abbiamo l'acqua per lavarsi e sotto il letto tengo un papagallos per i piccoli bisogni, quindi le due mancanze più insopportabili sono tolte. Tanto la signora Luisa⁴⁰ che la signora Lindegg le vedo assai spesso, specie la sera quando vi è la chiusura, certo che ora col freddo e col cattivo tempo ci si vede meno. Prima la vita era all'aria libera ed era più facile il trovarsi, ora che si vive sempre ritirati non è così facile, tanto più che noi non possiamo metter piede nelle baracche delle donne.

Quasi tutte le notti sogno di voi e di Elenina, mi pare sempre di essere ritornato a casa. Come è brutto la mattina quando mi sveglio! Baciarmi tanto tanto Elenina e dille che penso tanto a lei, salutarmi tanto Carlo⁴¹. La censura ha cancellato tre parole⁴². Studia, studia e rilevai che le parole cancellate erano "5 agosto" "nostra festa"⁴³. Mi domandavi se mi sono ricordato. Che pensava la censura? Temeva forse si trattasse di chi sa che cosa? Sì fui a Messa. Quella cantata che ci doveva essere fu proibita, come fu proibita quella di S Vigilio⁴⁴. Che pensano questi dirigenti? Grazie dei vostri auguri, grazie infinite. Colgo questa occasione per farvi i miei per Natale e capo d'anno a te mio tesoro, a Mamma, al Nonno⁴⁵ con infinita riconoscenza, a zia Ida ai bambini ad Emi-

³⁹ Impero austro-ungarico.

⁴⁰ De Probizer Luisa, privata.

⁴¹ Carlo conte Marzani, magistrato. Era un buon artista dilettante di pittura e modellazione di argilla.

⁴² L'avvocato si riferisce ad una lettera ricevuta dalla moglie.

⁴³ Festa patronale. Nel 1703 truppe francesi guidate del generale Vendôme scendevano lungo la destra Adige abbandonandosi a violenze, saccheggi e incendi. I roveretani supplicarono l'intervento della Madonna affinché la città fosse risparmiata e le truppe non invadessero la città. Questi fatti sono rappresentati nella chiesa di San Marco a Rovereto in due affreschi di Luigi Cavenaghi degli inizi del XX secolo. Crespi Tranquillini, a p. 15, riporta che il 5 agosto dell'anno prima i roveretani fecero celebrare una Messa «per il trionfo delle armi italiane».

⁴⁴ 26 giugno, San Vigilio vissuto tra il IV e V secolo d.C. evangelizzò il Trentino e fu il primo vescovo di Trento.

⁴⁵ Gottardo Garollo, padre di Maria (Mimmi) insegnante scolastico in varie sedi. Si veda a questo proposito Brentari O., 1917). A Milano insegnò per 35 anni storia e geografia al R. Istituto Tecnico. Per il genero nutriva un profondo affetto. Mentre Adriano era internato a Katzenau, ebbe un'idea e scrisse all'amico Hoepli il 27 agosto 1916: *ora sono preso da un'idea, che ti sembrerà strana e che può essere prodotta da sogno morboso; l'idea cioè di domandare il rilascio di mio genero, offrendo me in ostaggio all'Austria; ...* Lo scritto di Brentari O., 1917 era stato spedito dai familiari di Adriano a Benešov. La censura lo esaminò e ritagliò un rettangolo del foglio che interessa le pp. 37-38. Ne ho rintracciato una copia intatta alla Biblioteca "G. Grosso" di Torino. Nella parte ritagliata si diceva

lio⁴⁶, Luisa Sandro Carola con simpatia e riconoscenza, a Hoepli⁴⁷, Letizia, Festi, Violante⁴⁸; Max⁴⁹ ed a tutti gli amici. Ho tanto sperato di potervi fare a voce questi auguri di potervi fare con poche parole ma con un bacio affettuoso fisso fisso ed espressivo. Dio volle così, così sia, così esige la salute della patria e a queste esigenze dobbiamo chinare il capo con rassegnazione. Questi auguri sono [“invece”? N.d.A]

[5R]

più forti, più vivi più infocati rafforzati dal desiderio e dalla separazione. Oh come si comprende la filosofia della pena del purgatorio! Mi parli del mangiare casalingo e della vostra cucina di montagna... Deh non parlar al misero del suo perduto bene...⁵⁰ al solo pensarci mi viene l'acqua in bocca, non è gola, ma appetito. Pensa che da quasi un anno si condisce esclusivamente con lardo, strutto o peggio. Figurati la pasta asciutta allo strutto, combinazioni di cibi da far spavento... Dopo che la farinetta delle galline fu finita, si serve il baccalà colle patate. Quando c'è manzo con rape o con crauti, ciò che avviene molto di frequente, io mi faccio cuocere 4 patate (ne ho comperato 30 kg, quando ce n'era a cinquanta cent il chilo) mangio il lessso con patate da condire. Questo è già un lusso. Da principio non si conosceva astinenza il venerdì perché si diceva anche nella cucina dei preti che sarebbe impossibile per mancanza di generi; oggi invece abbiamo due giorni senza carne ed uno con solo castrato (martedì⁵¹ lunedì – venerdì – mercoledì) il sabato poi carne si ma condimenti no, questo è il peggio. Tutti abbiamo dilatazione di ventricolo⁵² perché si è costretti a saziarsi con orzo o minestrone senza nutrimento vuol dire che chiameremo il Dr Scrinzi, che è uno dei pochi medici rimasti a casa sua. A proposito di medici si assicura che il Dr Torboli sia diventato pazzo. La nostra retta è salita a Cor: 3,20 ed in proporzione diminuisce in quantità e qualità. Se si temesse così che si soffra la gotta, smentisci pure aggiungendo che la pellagra è una mera invenzione del medico Probizer⁵³ perché se esistesse

che Adriano era internato in Austria. La censura non aveva notato, alla pagina successiva, la precisazione: prima Adriano era stato recluso nel Campo di Katzenau e poi era stato mandato in Boemia.

⁴⁶ Emilio Poss, primo cugino di Emma Kalschmidt madre di Adriano e suo coetaneo. Era maritato con Carolina (Carola) Chiesa ed erano i genitori di Luisa.

⁴⁷ Ulrico Hoepli (Johannes Ulrich Hoepli, editore di molte opere di Gottardo Garollo).

⁴⁸ Famiglia conti Marzani di Villa Lagarina.

⁴⁹ Degasperì Massimiliano, custode carcerario.

⁵⁰ Aria dal I Atto del *Rigoletto* di Verdi.

⁵¹ Una parola cancellata

⁵² Dal contesto si capisce che non si riferisce al cuore, ma allo stomaco.

⁵³ Guido de Probizer, famoso per gli studi sulla pellagra che contribuì a debellare. (I. Prosser 2002). Adriano sapeva che la malattia esisteva ma non ne conosceva la causa.

si farebbe di certo vedere qui. Onore al vero però la salute qui è eccezionale⁵⁴, la greppia alta⁵⁵ e la spina cara (vino Cor: 3,40 litro, birra quando mai ce n'è Cor: 1.- il litro ed è acqua) sono due farmaci migliori di ogni ricetta medica. Torna in onore il vecchio proverbio: dieta e servizial...⁵⁶

Solo gli ammalati di petto qui hanno trovato la loro condanna, questi continui sbalzi di temperatura, l'aria umida, poco sole, la nebbia all'ordine del giorno, sono per loro fatali. Il sole è senza forza e rompe le nebbie appena alle 2 dopo pranzo e subito perde la forza. Se per caso il cielo è sereno, fa un freddo cane. Io fortunatamente non soffro che di reumi, brutta compagnia sì ma sopportabile e curabile (come mi consigliò il mio buon amico Dr Duca⁵⁷ venuto da qualche settimana con sua moglie) coprendosi ben bene con maglia di lana. Mi pare d'averti già scritto, che è qui tutta la famiglia Veterinario Soster⁵⁸ e il direttore Filzi con sua moglie⁵⁹. Dopo aver egli letto sul giornale della esecuzione Battisti⁶⁰ senza far attenzione a suo figlio, passò il giornale alla moglie, che fece la terribile scoperta. Non è possibile immaginare

[5V]

e descrivere la scena straziante. Egli è molto forte, ma lei è inconsolabile. Capisco che anche costì la censura non è spiccia perché Mamma mi dice di aver pensato il giorno che scriveva a Elena, Nonna ed Elenina – era quindi il 13 agosto; ed il timbro postale è del 3 sett. quindi 20 giorni di ritardo. Il signor Alberto mi chiese se c'è qui il Cons. Fasanelli⁶¹. Gli risposi subito di sì, ma siccome non si è mai sicuri della strada che prendono le lettere ti prego di scriverglielo anche tu, che è qui da parecchi mesi. Sapervi a Milano vicine al Nonno, al quale penso sempre con infinita riconoscenza, mi è di grande conforto, Milano però non mi entusiasma. Ah Saronno per me era un ideale, la vicinanza e la intimità di Carola mi faceva tanto piacere; godo però assai sentire che la tua cara sorellina viene tutti i giorni a trovarti e che ancora ti vuol tanto bene.

Vista la caparbietà censura postale avevo deciso di mandare all'ottimo si-

⁵⁴ Adriano nella lettera da Benešov del 12/06/1917, scrive che i medici avevano sempre trovato il suo cuore difettoso.

⁵⁵ In dialetto trentino "*magnaora alta*". Mangiatoia in cui era messo il fieno. Se si trova troppo in alto un cavallo ha difficoltà a raggiungere il cibo. In poche parole, il detto popolare significa "soffrire la fame".

⁵⁶ «...*guaris da ogni mal*». La traduzione è intuibile: «Dieta e clisteri guariscono da tutti i mali».

⁵⁷ Duca dottor Giuseppe, medico, maritato con Rosa.

⁵⁸ Soster Giacomo, veterinario distrettuale.

⁵⁹ Sono i genitori del martire roveretano Fabio. Filzi dottor Gio. Batta, direttore ginnasiale, Ivancic Amalia, privata.

⁶⁰ Cesare Battisti, avvocato trentino giustiziato a Trento il 12 luglio 1916 con Fabio Filzi.

⁶¹ Fasanelli Andrea, consigliere provinciale.



5. Tentativo di spedizione postale come “prova di esistenza in vita”, respinta al mittente dall’ufficio censura di Vienna. Sul retro della fascetta di spedizione è segnato il mittente: Dr Adriano Ferrari Katzenau Bar 50

gnor Alberto un vaglia in settimana di una corona tanto per farmi vivo, ma il trucco fu previsto ed ancora il primo mi fu rifiutato. Piccoli importi non giustificati non si ricevono. Pensai allora di mandarvi tutti i giorni il giornale ma la censura si affrettò a restituirmi il numero di prova con un tanto di “*unzulässig retour*”⁶² (fig. 5). Sentendo parlare di gerletti⁶³ e di legna mi viene in mente che tu raccoglievi qualche ramo nei boschi di Cavareno e che le signore Giupponi ti criticavano perché non fino, non decoroso. Se tu la vedessi qui sbrisa, sbrisa⁶⁴ colla sua gamella⁶⁵, come una donnetta qualunque... certe arie spariscono! Non vi è dubbio che ora vi sarà una estesa amnistia⁶⁶ e potrà darsi che anche Bice Rizzi raggiunga sua madre. Vi fu qui per pochi giorni, appena

⁶² Il plico di cui Adriano parla, è ancora in casa Ferrari. Il *numero di prova* è una copia di un giornale locale, il «Tages Post» di Linz, n. 265 del 4 Novembre 1916, spedito come stampe a «Emma Ferrari bei Herrn Albert Fellemburg, Aarau (Argau) Schweiz». Mittente «Dr Adriano Ferrari Katzenau Bar 50». Un timbro lineare riporta «*unzulässig zurück k.u.k. Zensurstelle Wien*», cioè respinto perché vietato. L’acronimo *k.u.k.* *kaiserlich und königlich* (imperiale e regio) veniva usato quale prefisso per le denominazioni di Enti, Istituti ecc. dell’Impero austro-ungarico. Questo è uno dei tentativi di informare la famiglia: doveva essere una prova di *esistenza in vita* visti i lunghissimi tempi per ricevere o mandare delle missive, molte delle quali non arrivavano a destinazione.

⁶³ Piccole zerle. Aste incurvate da appoggiare a una spalla per i trasporti in montagna

⁶⁴ Interiezione a me ignota.

⁶⁵ Gavetta.

⁶⁶ Per la morte di Francesco Giuseppe avvenuta il 21 novembre 1916 e la successione del nipote Carlo I. Adriano stava scrivendo questa lettera immediatamente dopo la morte dell’Imperatore.

quel tanto da godere un giorno di libertà dopo la quarantena e poi subito confinata una delle signorine Armani di Mezocorona, c...⁶⁷ alto, quella bionda più grande. Gli zii hanno una paura tale di Katzenau che quando zia Maria ha dovuto venir qui una volta per parlare a Luisa Probizer in occasione della malattia della Signora Maria, non ebbe neppure il coraggio di farmi chiamare ed io lo seppi appena la sera; io perciò non voglio turbarli con lettere e non ho mai scritto a loro né per feste né per onomastici. So che Pierino è sempre fuori di pericolo, più o meno al sicuro⁶⁸. Tutti quelli di Katzenau che sono par-[6R]

titi per il campo⁶⁹ od almeno grande parte hanno fatto una fine poco gloriosa per un soldato e sono finiti in mano del nemico. Elenina vede mai Bettini e Sartorelli? I miei fondi erano ridotti al fondo, ero in pena e non sapevo a che santo votarmi, perché la pensione non mi bastava (con 5 cor al giorno, facendo la più sporca economia, non si può vivere) mi vedevo ridotto ad affrontare la broda del campo, ma quel cosiddetto cibo o lavatura per maiali non è sufficiente per vivere ma appena per morire lentamente. Io poi ho i miei giusti motivi per mantenermi in carne in questi momenti e poi io devo mantenermi sano e forte per poter poi lavorare, lavorare e lavorare per la mia famiglia. Che fareste voi miei cari se io poi per una malintesa economia non fossi più atto al lavoro? Talora sentivo rimorso pensando che voi vi priverete di tante e tante cose mentre io spendo tanto denaro, ma il pensiero del vostro avvenire che si fonda sulla mia salute, mi tranquillizzava. Le 30 £, le 80 corone e le 159 corone mi giunsero come una benedizione dal Cielo, come un insperato soccorso. Grazie miei cari, grazie. Nel mentre però ero tutto contento, e come lo fossi è facile pensarlo, una spina mi pungeva il cuore, un incubo mi opprimeva, non sapevo pensare dove potevate prendere tanto denaro e mi spaventava l'idea che voi faceste dei sacrifici gravi per me. La tua lettera ultima arrivata in tempo mi ha sollevato lo spirito, sento che il buon Emilio⁷⁰ sempre generoso e magnanimo è l'autore di tanta opera buona. Sento tutta la grandezza della sua caritatevole azione, sento tutta la riconoscenza che anima

⁶⁷ Penso si riferisca a sedere.

⁶⁸ Pietro (Pierino) conte Marzani figlio di Carlo Villa Lagarina (1889-1974), ingegnere-architetto. Era in età di arruolamento, ma non è stato richiamato. Fu musicista. Fondò a Rovereto la Società Filarmonica.

⁶⁹ Erano stati arruolati nell'esercito austro-ungarico.

⁷⁰ Emilio Poss lavorava nel settore cotoniero ed era benestante. Varie volte ha sostenuto la famiglia Ferrari profuga a Milano e Adriano in campo di prigionia. Gli aiuti sono continuati anche dopo la fine della Prima guerra mondiale anche con la donazione di mobili per rimpiazzare quello rubato o distrutto nei saccheggi della casa. Per questi aiuti Adriano gli è stato sempre riconoscente.

umana possa sentire. Ti prego di ringraziarlo tanto tu per me e se mi sarà possibile unirò un biglietto per lui. Quest'ultima tua lettera porta l'impronta di uno spillo come se alla stessa fosse stato agganciato un altro foglio, però io non vi trovo unito alcunché né alcun accenno in proposito dalla censura. Ricordate d'aver unito forse una fotografia o altra carta? Godo sentirvi bene accomodate, la vicinanza del Nonno, che

[6V]

ti prego di baciarmi con tutto l'affetto e tutta la riconoscenza, vi sarà certo di conforto e tranquillità. A Carola, la tua buona sorellina tante cose affettuose e la mia gratitudine. Godo sentire che Max migliori, e dire che lo piangevo morto. La notizia era stata portata dalla contessa Thun, però Rinaldo Tamanini qui venuto da qualche settimana lo smentiva, io non sapevo più a chi credere, ora la tua lettera, la vostra carissima lettera mi tranquillizza anche su questo. Il tuo Nano⁷¹ che fra i tanti suoi difetti aveva quello della gelosia, come potrebbe vivere se non si fosse rimediato? Si capisce che Dio dà la forza quando è necessaria e il grande amore, il sommo affetto e la infinita stima soffocano la gelosia. Tutte le sere faccio sempre castelli in aria penso al mio ritorno, vi vedo alla stazione, mi pare di stringervi fra le mie braccia, mi pare di baciarvi fisso fisso e con questi dolci pensieri mi addormento sperando di sognare. Quando sarà realtà? Ah che gioia, che felicità! mi pare che nessuno possa godere quanto sapremo goderci noi, perché nessuno mi pare soffre tanto, nessuno si vuole tanto bene quanto ce ne vogliamo noi!

Tempo fa ho scritto per incarico del signor Ingegnere Umberto Polese baracca 16 suddito italiano pregandola di spedirgli il pane settimanale e poi una lista che ti trascrivo qui sotto. Seppi poi che dalla Svizzera non può venire che pane e cioccolata; perciò ti prego di spedire all'indirizzo suddetto a mezzo Carola Chiesa:

3 metri elastico per giarettiere alto cm: 1 ½⁷²

3 matasse di lana cenere

alcuni gomitolini di cotone nero da aggiustar calze

una maglia di lana cenere come quella degli schiatori in sostituzione del panciotto, ma con maniche.

un paio di guanti di lana con 5 dita

[7R]

un paio di stivali da montagna molto forti (lunghezza del piede cm: 25 ½)

⁷¹ Diminutivo di Adriano.

⁷² I generi alimentari e le altre cose sono richiesti per non doversi approvvigionare al mercato nero del campo. Per i prezzi al mercato nero si veda anche Gottardi F., 1986.

un paio di gambali (non verdi)⁷³ di lana da portare coi calzoni corti
30 Kg farina gialla in pacchi separati da 5 Kg l'uno
10 Kg di farina bianca
10 Kg riso
15 Kg pasta
25 scatole golasch o manzo brasato
50 dadi magi
150 dadi minestrone magi da 10 cent
2 chili formaggio vecchio
15 scatole latte condensato
¼ chilo tè
3 chili caffè tostato
100 zigari verginia italiane
1 chilo tabacco da pipa "trinciato dolce"
3 chili sapone da bucato
5 pezzi sapone da toilette
5 chili zucchero
1 chilo cacao o cioccolata in polvere
olio fino

Ti prego di scrivere alla signora Pedroni per l'abbonamento del pane del signor Polese, al quale potrebbe aggiungere un paio di chili di tabacco da pipa tagliato sottile oltre quello sopra detto, perché in Svizzera deve essere molto più a buon mercato. Puoi chiederle anche se può spedire lei il cacao e lo zucchero regolandoti secondo la sua risposta. Il resto ti prego di spedirlo in pacchi da 5 Kg l'uno non più di 2 alla volta alla distanza di quattro giorni una spedizione dall'altra

[7V]

Prima ti prego gli oggetti di vestiario, tabacco, zigari sapone, poi tè, caffè formaggio, poi farina, pasta, riso ecc, suddividendo ed alternando.

Intanto a mezzo Fellemborg il signor Polese ti manderà 50 lire circa per le prime spese; tu in ogni pacco, su ogni pezzo indica il prezzo o per peso o per pezzo secondo i casi e mano a mano che arrivano il signor Polese ti manderà gli importi corrispondenti alle spese incontrate.

Ciò che preme al signor Polese è l'olio. Vi sono delle latte di olio fino che sono già pronte per la spedizione e pesano un chilo l'una. Ce ne vorrebbero 5 chili al mese, se di più, tanto meglio. Ne vidi della Ditta Fratelli Berio di

⁷³ Poteva essere un richiamo alla bandiera italiana.

Onelia⁷⁴. Costi costeranno al massimo 3 lire e qui rappresentano un valore di 20-30 corone l'una. Anche i dadi minestrone sono squisiti. Ne mandò una volta un paio la signora Pedroni, con 10 cent si ha una zuppa eccellente, nella quale si può affogare un bel pezzo di pane. Quando il signor Polese fosse ben approvvigionato potrebbe lasciare la mensa e farsi cucinar privatamente con grande economia e miglioramento del suo ventricolo. Ti prego di incominciare subito e non perder tempo, perché può sempre capitare qualche modificazione nei regolamenti, come avvenne in passato e allora i figli⁷⁵ sono tagliati e chissà quanto occorre a riallacciarli.

E inutile che tu scriva a me in riguardo a questi affari, è più conveniente che Carola scriva direttamente al signor Polese ogni settimana notificandogli gli oggetti spediti, ciò che mi pare anche in suo confronto. Altrettanto faccia la signora Pedroni. Ti prego di interessarti di questo affare come se fosse mio. Tu non sei Giacomo. E caro il burro? se non è carro puoi aggiungerne qualche quarto di chilo. Il signor Polese mi incarica di chiederti scusa per tanto disturbo, ma io lo ho

[8R]

rassicurato che tu lo fai volentieri ed egli ti ringrazia sentitamente. Ogni giorno arriva un carro colmo di ogni ben di Dio per i regnicoli⁷⁶ che fanno venire l'acqua in bocca vedendoli passare, e dire che noi Trentini non ne possiamo ricevere! ma ci vuol pazienza ed accontentarsi di quello che si ha.

Avanti tre giorni 5° sotto zero, oggi 21 nov 11° caldo.

23 novembre. Forse meglio di una maglia da schiatore sarebbe un panciotto di lana grossa colle maniche. Piuttosto di nulla manda la lana, che può farlo far qui. Il freddo fa tanta paura perché non si può sperare in un inverno così mite come l'anno scorso. Antonio Tambosi fu condannato a 6 anni di carcere. L'avv Peratoner in prigione impazzito si appiccò. Io pure ebbi il mio bravo processo, ma fu desistito senza conseguenze, naturalmente non mancò la perquisizione a Rovereto e mi vidi presentare molti libri, oggetti e carte portate via da casa e dal Monte⁷⁷ (fig. 6). Il medico Probizer⁷⁸ è ritornato a dirigere l'ospedale di Salisburgo. La signora Margoni è confinata non so dove. Questa lettera doveva

⁷⁴ Oneglia in Liguria.

⁷⁵ Refuso per fili.

⁷⁶ Il termine era usato per indicare gli Italiani registrati come sudditi del Regno e abitanti in Trentino. Adriano fa una considerazione amara: il regno d'Italia non considera gli abitanti del Trentino internati degni di un aiuto alla stessa stregua dei propri sudditi.

⁷⁷ Casa della famiglia in campagna sulla collina a NE di Rovereto.

⁷⁸ Guido de Probizer trentino, medico. Studiò la pellagra e contribuì a debellarla anche andando contro le opinioni dei colleghi austriaci. (Prosser 2002).

viaggiare in seno ad una Madonna di porcellana, ma per maggior cautela trovo di optare per il sistema dei reverendi reduci dal Giappone⁷⁹. Volevo aggiungere un biglietto per Jessie⁸⁰ e per Emilio, ma non c'è posto. Tante tante cose a Jessie e tutta la mia gratitudine. Ad Emilio scriverò a mezzo Alberto. Intanto ringraziate voi e ditegli che gli sarò estremamente grato. Anche al nonno ti prego di esprimere tutta la mia gratitudine per quanto fa per voi. Grazie infinite a Mamma per la pensione e per tutto quello che fa. Grazie a tutti quelli che vi circondano e che vi vogliono bene. Grazie a voi tutti del bene che mi volete.

Vivete tranquilli per me, che sto benissimo e non penso che a voi e non vivo che di voi e per voi, tranquillo e quieto se vi so quiete e tranquille, rassegnato e contento (passi il termine) se vi so rassegnate e contente. Vogliatemi e vogliatevi bene. Baci affettuosissimi a Mamma, ai miei tesoretti, al Nonno, a Zia Ida (scrivetemi di lei) (fig. 6) saluti affettuosi a Emilio, Luisa Carola, Sandro, Hoeppli, Mancini⁸¹, Festi.

Oggi zia Ricchi mi ha mandato una coperta di lana. Ora sono corazzato contro il freddo. Ti prego di numerare progressivamente i pacchi ponendo il numero tanto all'interno come sull'involucro vicino all'indirizzo.

[8V]

25 Novembre. Il signor Bernardo ha ricevuto oggi il riso e ringrazia. Prega di non spedire più nulla al suo indirizzo. Avverti anche la signora Pedroni, che pregherai di scrivermi in vincolis l'elenco di quanto gli ha spedito colla



6. Alla casa di campagna "Il Monte". Avvocato Adriano, sua madre Emma Kalchschmidt, la moglie "Mimmi", Franco e Licia. Circa 1912

⁷⁹ Adriano non ricorda bene. Sembra voglia riferirsi all'impresa dei monaci di San Basilio che a metà del VI secolo d.C. portarono in Europa le uova dell'insetto produttore della seta, nascondendole in bastoni da viaggio. Adriano indica una possibile modalità di invio della lettera clandestina che sta scrivendo.

⁸⁰ Jessie e sua sorella Sophia erano le ultime rappresentanti del ramo della famiglia Ferrari trapiantato in Inghilterra nella prima metà del 1800.

⁸¹ Famiglia Mancini di Povo, Trento, parenti di Adriano.

data delle spedizioni. Egli ha ricevuto solo il riso, non la immagine di Lurdes.

Devo andare a Linz in Giudizio per affari professionali, passo così mezza giornata diversa dalle altre e respiro un po' di aria libera fuori dei reticolati⁸². Al mio ritorno chiuderò la presente.

Eccomi ritornato, dovrò andarvi anche il 1° di dicembre pure in Tribunale così almeno lo zighero è guadagnato; quando penso al tempo che si perde senza guadagnare un centesimo nel fiore dell'esistenza, mentre la gente libera guadagna il guadagnabile, mi viene la febbre.

Pazienza ci vuole, "basta non pensarci" direbbe il signor Giorgio Iacob⁸³, il prototipo dell'uomo pacifico, e fingere di essere qui in educazione a imparare le lingue e la stenografia. Se non si fosse presentata questa occasione non lo avrei fatto. Prendiamo il mondo dalla parte che si presenta!

Ora chiudo questa lunga chiaccherata che mi ha fatto passare qualche ora in vostra compagnia e che mi ha anche tolto la tranquillità relativa che sapevo impormi, perché la paura che potesse venire trovata mi rende nervoso e finché il trasporto non sarà partito non sarò in pace e non potrò ritornare alle mie solite abitudini⁸⁴.

Addio miei cari, addio mio tesoro. pensa sempre a me come io penso giorno e notte a te ed a voi.

Questa notte ho fatto un sogno sublime: Ero con te

Vi bacio Nano

Castagne? qui costano 4 corone il Kg.

* * *

Sono passati più di cent'anni da quando mio nonno, l'avvocato Adriano scrisse la lettera sopra trascritta dal campo d'internamento di Katzenau a sua

⁸² Le norme del campo d'internamento imponevano che fosse scortato da un gendarme graduato, un "profosso", *Militärprofoss*.

⁸³ Giorgio Iacob (o Jacob). Industriale.

⁸⁴ Adriano era a conoscenza delle norme che riguardavano la corrispondenza e si rendeva conto dei rischi cui andava incontro spedendo la lettera trascritta sopra. F. Trentini (v. bibliografia) riporta le norme principali della censura che erano anche a discrezione dei controllori. Queste erano molto severe. La principale era di non divulgare notizie, consapevolmente o inconsapevolmente che potessero danneggiare la sicurezza dello Stato o la collettività. Era inoltre vietato spedire lettere eludendo la censura. Per agevolare gli addetti alla censura le lettere non potevano essere composte da più di 60 righe scritte e le cartoline da più di 15, eventuali frasi incriminate erano cancellate con inchiostro di china o matita copiativa, poi non si doveva mai parlare della vita del campo..., altrimenti si poteva essere denunciati per spionaggio e si sarebbe finiti sotto processo. Vedi anche Gottardi 1986.

moglie. Con una certa emozione maneggio lo scritto che rappresenta un documento sulla vita della mia famiglia e sulla vita di esuli trentini durante la Prima guerra mondiale. La lettera è custodita fra le *cose di famiglia*.

Ho sempre avuto un ottimo rapporto con mio nonno. Avevamo i nostri colloqui durante le passeggiate dalla nostra casa di abitazione in Via della Terra e la casa in collina, che chiamavamo “il Monte”. Il tragitto durava più di un quarto d’ora. Percorrevamo la vecchia strada che da Via delle Fosse saliva verso le frazioni del versante orientale del Monte Finonchio. Aveva il fondo ad acciottolato, in dialetto trentino *el salesà*, e il nonno volentieri parlava della sua vita, dei fatti della nostra famiglia e di sue conoscenze scolastiche e naturalistiche. Tra i ricordi più vivi ho ancora l’episodio in cui si fermò all’improvviso nei pressi del Pallagrosario. Diventò serio e disse: «Sai potrei fare qualsiasi mestiere, anche manuale ma non il boia». Mi ricordo di essere rimasto sorpreso (ero molto giovane) anche perché non conoscevo quella parola. Con pazienza mi spiegò la funzione di una persona che praticava quella professione. Ricordava anche che il suo insegnante di storia naturale e scienze del liceo parlò della *macchinetta di Paccinotti* e commentò: «La scoperta non avrà utilizzazioni pratiche». L’insegnante non si aspettava che questa “macchinetta” avrebbe portato alla dinamo e al motore elettrico.

Mi era molto affezionato. All’inizio del mio secondo anno di Geologia all’Università di Bologna venne a trovarmi e passò alcune ore con me. Morì pochi mesi dopo, alla fine del 1957.

È necessario, per meglio comprendere lo scritto, fornire alcune notizie biografiche su mio nonno.

L’avvocato Adriano nasce a Rovereto il 27 agosto 1877 da Francesco (4 ottobre 1841-22 febbraio 1900) ed Emma Kalchschmidt (25 settembre 1851-13 marzo 1928). In casa Ferrari da varie generazioni c’era la consuetudine di dare il nome Francesco al primogenito. Mio bisnonno Francesco volle interrompere la consuetudine e gli diede il nome di un suo amico. Il nome è stato usato anche per me e per un mio nipote, ora ventenne.

L’avvocato Adriano frequenta l’università a Graz in Austria e si laurea in giurisprudenza.

Il primo maggio 1905 sposa Maria Garollo (affettuosamente chiamata “Mimmi”, Udine 8 marzo 1881-Rovereto 14 gennaio 1969). Era figlia di Gottardo Garollo (Levico 20 gennaio 1850-Milano 18 settembre 1917), insegnante di storia e geografia, per trentacinque anni, a Milano, e della contessa Felicita Marzani (Trento, 27 febbraio 1838-30 giugno 1888) che muore a Milano per vaiolo. Garollo non può seguire la piccola Maria che tiene per un paio di anni al “Collegio delle Fanciulle di Milano” e poi in un collegio

nelle vicinanze di Monaco, quindi l'affida ai conti Marzani di Villa Lagarina, parenti prossimi per via materna.

Odia tutto quello che si collega a Germania e Austria. Non mi ha mai spiegato l'origine di tale atteggiamento, ma era senza dubbio anteriore alla Prima guerra mondiale. Non lo ho mai sentito parlare in tedesco e non permette che si ascoltino musiche con canti in tedesco (*Nona sinfonia* di Beethoven, *Lieder* di Schubert, cantate e "passioni" di Bach). Anche le autorità dell'Impero non lo vedevano di buon occhio per le sue simpatie politiche e per la sua appartenenza a società filoitaliane quali la Dante Alighieri e la SAT. Nella famiglia il tedesco però è di casa. Mimmi bambina, al suo ritorno dalla Germania, non parlava che tedesco.

All'inizio del 1908 ha parte attiva in un processo a Rovereto detto "Processone dei 42", dal numero delle persone coinvolte, per fatti avvenuti un anno prima (1907); vi partecipa in veste di avvocato, perché era stato garantito da parte dell'ordine degli avvocati di Trento e Rovereto il gratuito patrocinio per i meno abbienti. I fatti erano questi. Un gruppo di ginnasti germanici scesi in Trentino per portare solidarietà a dei gruppi germanofoni in val dei Mocheni e a Folgaria si scontra con abitanti di Pergine, Calliano, Trento. In particolare, alla stazione di Calliano il 26-27 luglio 1907 ai ginnasti è impedito di salire sul treno. Fra le persone coinvolte vi è anche Edgar Mayer esponente del *Volksbund*. Vengono lanciati insulti, ma anche sassi, verdure marce e uova. Dei fatti se ne occupa, esecrandoli, il consiglio comunale di Bolzano. Il processo, celebrato a Rovereto per i soli fatti di Calliano, arriva a sentenza il 10 febbraio 1908. Su 42 imputati ne vengono assolti 32, agli altri vengono comminate pene lievi (da 4 settimane di carcere a 24 ore di arresto, pena questa per il lancio di un uovo). Un altro processo si svolge a Trento, per altri fatti ma sempre collegati alla calata dei ginnasti, dove è imputato Cesare Battisti.

L'avvocato Adriano non era ben visto dalle Autorità austriache. Aveva sposato una cittadina italiana (perché nata ad Udine) (fig. 2) e già questo era una gravissima colpa. Altra azione invisa all'Austria era stata la sua partecipazione al "processone" di cui ho parlato.

Dopo l'entrata in guerra dell'Austria contro la Serbia, la città di Rovereto affronta molte difficoltà. Gli uomini di età compresa fra i 21 e i 42 anni sono chiamati alle armi, altri sono arruolati all'entrata in guerra dell'Italia. Una linea difensiva viene organizzata nella parte sud-orientale della città con espropri e demolizioni, posa di mine e stesura di reticolati, che è chiamata, nel suo insieme, il "Trincerone". Allo scopo sono destinati a demolizione molte case ed un Convento di Suore in Via Benacense (Prosser I., 2003, 2011). L'Au-

stria guarda con sospetto sia la popolazione di Rovereto che i “regnicoli”⁸⁵. Tutti sono considerati politicamente inaffidabili o meglio, con sentimenti filoitaliani. Entrare nella lista dei sospetti è piuttosto facile. La polizia usa l’acronimo *PU* cioè *Politisch unverlässlich*⁸⁶, politicamente inaffidabile o per dirla francamente *filoitaliani e irredentisti*. Gli inaffidabili erano considerati pericolosi per l’Impero austro-ungarico. Bastava l’appartenenza a Società ritenute filoitaliane del tipo SAT, Dante Alighieri, Lega Nazionale, oppure aver ricevuto cartoline dell’Italia o non aver esposto la bandiera austriaca quando richiesto e avere indumenti che richiamassero i colori della bandiera italiana. I *PU* vengono mandati al confino o vengono internati. Nel primo caso erano mandati in luoghi lontani dell’impero, dove erano costantemente controllati dalla polizia. Nel secondo erano inviati nei campi d’internamento.

Dal maggio 1915 è attuata l’evacuazione e la deportazione verso Nord di gran parte della popolazione civile del Basso Trentino, per un totale di circa 75.000 persone a mezzo di tradotte di carri merci. Inizialmente disperse in centinaia di paesi nelle province centrali dell’impero. Più di 20.000 di loro (la parte più povera della popolazione) vennero concentrate in grandi baraccamenti – Mitterndorf an der Fischa, nei pressi di Vienna e Braunau am Inn – dove dovettero rimanere per tutta la durata della guerra, alloggiati in baracche sporche, malconce e infestate da parassiti. Chi invece aveva mezzi propri o un lavoro poté evitare questa destinazione. Questi campi erano noti come *le città di legno*. Katzenau, sulla riva del Danubio, vicino a Linz, fu destinata agli internati trentini e ai “regnicoli”.

Delle persone evacuate molte non sono tornate. La decisione di internamento a Katzenau era spesso a discrezione della polizia e avveniva senza un processo e in assenza di difesa⁸⁷. Anche l’avvocato Adriano ebbe un processo, fu prosciolto. Ciò nonostante, non fu rimandato a casa ma dovette rimanere a Katzenau.

Non ho documenti che attestino come sono andate esattamente le cose per la mia famiglia. Riporto il racconto che mi fece mio nonno. Dopo aver fatto partire il 12 maggio 1915 la moglie con i due figli di 9 e 7 anni, Francesco (Franco 23 aprile 1906-28 agosto 2000) e Felicita (Licia 11 settembre

⁸⁵ Sudditi del regno italiano che all’inizio delle ostilità si trovavano entro i confini dell’impero austro ungarico. Furono trattenuti nel campo di Katzenau per un certo tempo, poi tramite la Croce Rossa, passando per la Svizzera, donne, bambini e anziani poterono rimpatriare; gli uomini in età di arruolamento rimasero internati per tutta la guerra.

⁸⁶ C. Ambrosi 2024.

⁸⁷ Si veda anche A. Ferioli 2024.

1907-14 febbraio 1983), e sua madre Emma alla volta dell'Italia, (fig. 6) cerca di fuggire in Svizzera passando per l'Alto Adige il 30 dello stesso mese. A Merano si ferma in un piccolo albergo. Dopo un po', guardando dalla finestra, nota che dabbasso due uomini in abiti civili con bombetta sembrano aspettare qualcuno. *Quelli aspettano me*, pensa. Si reca allora in bagno e passa in rassegna tutti gli oggetti e carte che ha nelle tasche e nel portafogli e distrugge le cose compromettenti, fra le altre, le tessere di associazioni. Scende le scale, i due gli vanno incontro chiedendogli se è l'avvocato Adriano Ferrari. «Sì, lo sono», «Allora ci segua». La sua prima destinazione è il campo di concentramento di Katzenau, sobborgo di Linz nell'Austria settentrionale⁸⁸. La vita al campo è descritta accuratamente da Crespi Tranquillini V., 1990. Il campo⁸⁹ era formato da 28 grandi baracche messe su tre serie parallele di 10 ciascuna con altre di servizi. Si sviluppava per circa quattrocento metri in lunghezza e trecento in larghezza. I profughi trentini si erano un po' organizzati e, in una baracca (la 14), avevano allestito un centro commerciale, con luogo di ritrovo, nella 28 avevano una stanza di lettura, la baracca 15 era adibita a Chiesa, poi c'erano due ospedali (per malattie infettive e non infettive), una scuola⁹⁰, la biblioteca, un luogo docce⁹¹, la posta, due ristoranti, bazar, bottega di barbiere e di calzolaio e perfino una *polenta Küchen* dove si preparava la polenta. In un ampio piazzale fra le due serie maggiori di baracche nel giugno del 1916 è allestito un orto⁹². Per completare il quadro delle baracche non adibite ad alloggio, ricordo che funzionava la baracca dei castighi, la numero 25, quella degli indisciplinati, la 26, dove i reclusi erano trattati a pane e acqua⁹³. Collegati al campo c'erano ricoveri per animali, quali porcilaie e stalle per mucche da latte.

Direttore del campo era un'autorità civile, il barone Gustav von Reicher, che lo conduceva in modo assai rigido, mentre il controllo era a carico di rozzi militari, i profossi (*Militärprofossen*)⁹⁴. Gli insegnanti confinati orga-

⁸⁸ Adriano era ancora in età di arruolamento, ma era un Politicamente inaffidabile e questo non lo portò sui campi di battaglia.

⁸⁹ Gottardi 1986, Ferioli 2024.

⁹⁰ La scuola elementare è obbligatoria nell'Impero. Gottardi, S. Benvenuti 1986.

⁹¹ Gottardi, 3/6. Attrezzatura precedentemente costruita da prigionieri russi. L'acqua era scaldata e pompata in alto per farla poi ricadere. Inizialmente era tiepida, poi raggiungeva i 38°C poi la temperatura scendeva a 18°C. Non mancavano gli individui idrofobi che non volevano lavarsi. L'avvocato Adriano mi raccontò che al campo c'era un tizio che si lavava completamente vestito, indossando cappello e occhiali.

⁹² *Ibidem*, 7/6.

⁹³ Ferioli 2024.

⁹⁴ Gottardi, Benvenuti 1986.



7. Parte in porcellana di pipa austriaca con scritta Katzenau 1915. Foto Paolo Ferrieri

8. Parte in porcellana di pipa austriaca con figura di due gatti, emblema di Katzenau, e la scritta "Au 1915", con coperchio in metallo lucidato. Chiusura a scatto. Foto Paolo Ferrieri

nizzano corsi. L'avvocato Adriano per sfuggire alla monotonia della prigionia e passare il tempo in modo utile, studia inglese, spagnolo, francese, esperanto e stenografia. Portò poi con sé i manuali (che conserviamo ancora fra gli oggetti di famiglia).

Oggetti che ricordano Katzenau, che abbiamo ancora in famiglia, sono le parti in porcellana di quattro pipe di tipo tirolese. Queste si richiamano alle pipe reggimentali austriache in uso fra ufficiali e soldati nel XIX e XX secolo (Raleith W., 2024). Le pipe ricordo di Katzenau sono state probabilmente commissionate dagli stessi internati. Vi sono due fornelli, uno integro (fig. 7) ed uno danneggiato su cui vi è la scritta in corsivo *Katzenau*, con data, il primo 1915, il secondo 1915-1916. Altre due pipe hanno la parte in porcellana decorata con l'emblema del campo: due gatti (fig. 8). Una ha il coperchio a

scatto. Tutti i fornelli sono molto incrostati per il lungo uso. Ho visto a casa nostra una forchetta che portava sul manico la scritta Katzenau; sono stati fatti dei lavori in casa che hanno comportato degli spostamenti e ora non sappiamo dove sia finita. Ho la speranza di poterla ritrovare.

Sempre relativi a Katzenau a casa nostra conserviamo due acquarelli, uno parzialmente riprodotto da Crespi Tranquillini V., 1990 e uno più piccolo ricordato dalla stessa con una frase in francese. Non sono firmati e possono essere stati eseguiti da allievi del corso tenuto al campo dall'insegnante di pittura e disegno Piero Coelli. Non so se gli oggetti nominati sono stati portati direttamente dall'avvocato Adriano oppure se li sia procurati dopo il suo ritorno a Rovereto.

Del soggiorno di Adriano a Katzenau a casa nostra abbiamo la sola lettera qui trascritta. Ritengo questa molto importante perché ricca di particolari e perché fornisce dati che non sarebbero passati attraverso la censura, dai quali si può avere un quadro dettagliato della vita nel campo di prigionia. A Katzenau mio nonno rimane dalla fine di maggio del 1915 fino alla fine 1916-inizio 1917.

In una lettera del 4 maggio 1917 alla moglie dalla sua nuova sede di Benešov (in tedesco Beneschau) parla dello sgombero della comunità trentina dal campo di Katzenau che, a suo dire, ritorna libera. Infatti, il 2 luglio 1917, dopo la morte del prozio Francesco Giuseppe I avvenuta il 12 novembre 1916 il giovane imperatore Carlo I⁹⁵ promulga un'amnistia e gli internati passano a confinati o esiliati⁹⁶. Beneschau è a circa quattro chilometri a sud est di Praga. Lì è addetto all'*Augmentationsmagazin*, penso con funzioni impiegate.

A Beneschau era accasermato il Secondo Reggimento Cacciatori Tirolesi, che comprendeva una compagnia di disciplina alla quale vennero aggregati gli internati di Katzenau che avevano obblighi militari⁹⁷. Probabilmente l'avvocato Adriano si trovava in queste condizioni, il che spiega il successivo impiego – accennato poco sotto – nella gestione dei cimiteri di guerra. Nell'ultimo periodo della prigionia, dall'inizio del luglio fino al 31 agosto 1918 è destinato a Han Pjsak, comune della repubblica serba della Bosnia-Erzegovina, Vlasenica, oggi Ham Pijesak, dove lavora nella sezione *becchini di guerra*, la *Kriegsgräberarbeit-enabteilung*. La località era a circa 950 chilometri a SE di Beneschau. Non si hanno lettere dell'avvocato Adriano di questo periodo, non ne parla in altre

⁹⁵ Fu proclamato beato da papa Giovanni Paolo II. La beatificazione è fortemente contestata a livello mondiale per l'approvazione da parte del sovrano delle armi chimiche.

⁹⁶ Ferioli 2024.

⁹⁷ Notizia fornita dal dottor Camillo Zadra.

lettere e non fa mai cenno al luogo ed alle mansioni ricoperte. Mai me ne parlò.

Mimmi e ragazzi a Milano devono affrontare pesanti difficoltà finanziarie, specialmente dopo la morte del nonno professor Garollo (18 settembre 1917) che, con la paga d'insegnante e con i proventi della sua attività di collaboratore della casa editrice Hoepli, forniva l'unica possibilità di sostentamento. Mimmi cerca aiuto presso le autorità italiane e chiede la pensione di reversibilità alla morte del padre, ma le è rifiutata, perché la reversibilità era prevista per le orfane nubili, mentre lei risultava maritata. Le autorità italiane non consideravano che il marito fosse confinato in Boemia e non avesse alcuna possibilità di inviarle aiuti. In famiglia i discendenti conservano varie lettere di un deputato del Regno d'Italia, Luigi Rava, che cerca di andare incontro ai bisogni della famiglia profuga, ma a quanto si evince dalle lettere, l'aiuto fornito a Mimmi e figli è molto limitato. Aiuti consistenti e continui vengono dati da parenti italiani residenti in Lombardia, la famiglia di Alessandro Poss, industriale cotoniero, primo cugino di Emma madre dell'avvocato Adriano.

Dopo l'armistizio del 4 novembre 1918 l'avvocato Adriano torna a Rovereto il 30 novembre, data comprovata da un certificato. Il 17 dicembre è posto in congedo definitivo dall'esercito italiano.

L'avvocato Adriano trova la casa saccheggiata. Secondo Chiesa G., 1922, le ruberie e le distruzioni sono state commesse sia da soldati austro ungarici sia da gente della valle.

La pellagra (vedi Prosser I., 2002) è una malattia causata da alimentazione deficiente della vitamina PP. In Trentino, come in Veneto, era molto diffusa specialmente nelle valli del bacino dell'Adige i cui abitanti, per indigenza, si alimentavano quasi esclusivamente di polenta. La malattia non era ben capita e le autorità austriache, non solo non si rendevano conto del problema, ma incolpavano i trentini di avere delle fisime e parlavano di "*italienische Gaudere*", una birbonata italiana. Eppure già nel 1912 le cause della malattia erano chiare. Ciononostante l'Austria non prendeva provvedimenti seri. Solo tardivamente le autorità austriache costruiscono a Rovereto in Viale dei Colli un grande edificio chiamato *Pellagrosario* che doveva essere un ospedale specializzato nella cura della malattia. L'avvocato Adriano ha un'altra idea: l'edificio sarebbe destinato all'alloggio di truppe («A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca», avrebbe detto il deputato Giulio Andreotti). In effetti, l'edificio è in parte requisito nel 1914 e adibito a ospedale militare.

Nelle elezioni comunali del 1922 viene eletto in consiglio comunale a Rovereto nelle liste del partito liberale. Nel settembre 1923 dà le dimissioni assieme agli altri esponenti liberal-nazionali, poco prima dello scioglimento del Consiglio comunale ad opera del Prefetto di Trento, atto che porta alla



9. Avvocato Adriano in una fotografia degli anni Cinquanta

trasformazione della carica di sindaco – all'epoca Silvio Defrancesco – in Commissario prefettizio e, dal 1927, in Podestà. Nel settembre 1943 firma assieme ad altri membri del Consiglio comunale, un appello per il ritorno ad un governo cittadino transitorio.

Svolge l'attività forense a Rovereto e, prima del secondo conflitto mondiale, anche a Tione. Per un tempo breve tiene un ufficio a Villa Lagarina. L'avvocato Adriano dà impulso alla Mostra dell'Artigianato, di notevole risonanza regionale.

Ha un intenso carteggio con Jessie e Sophia, pronipoti di Giacomo Gotifredo Ferrari, musicista, migrato in Inghilterra all'inizio del 1800. Le due signore erano le ulti-

me discendenti del ramo inglese della famiglia Ferrari.

Ha relazioni epistolari con Salvatore di Giacomo quando questi cura la riedizione dell'autobiografia di G.G. Ferrari.

È insignito dell'onorificenza di commendatore.

Viene aggregato all'Accademia roveretana degli Agiati nel 1954.

Presiede l'ordine degli avvocati di Rovereto dal 1945 al 1957 (fig. 9).

L'avvocato Adriano è iscritto al Partito Liberale e ne è presidente locale per molti anni. È eletto per vari mandati alla carica di consigliere comunale per il Partito Liberale e dopo la fine della Seconda guerra mondiale è vicesindaco quando è sindaco l'ingegner Giuseppe Veronesi, allora deputato e raramente presente a Rovereto. Anche se ne ha diritto, non richiede l'indennità per la sua funzione di vicesindaco.

È sempre molto preciso e sistematico. Non sopporta che qualcuno arrivi in ritardo agli appuntamenti. Un suo commento normale è «Se uno ha fretta, vuole dire che è partito tardi». Una sua mania sono le date sugli oggetti che acquista o produce.

È sempre arguto e ricordo molte sue battute. Ne riporto solo una. Pochi giorni prima della morte è a letto, assopito e sua moglie cerca spiccioli e fruga nelle tasche dei suoi vestiti posati su una sedia. Evidentemente l'avvocato

Adriano se ne accorge e le dice in dialetto: «Me par de esser don Rodrigo e ti te me pari el Griso», con riferimento alla descrizione del Manzoni del tradimento del proprio “bravo” che aveva fatto venire i monatti invece di chiamare Chiodo, il chirurgo.

Attorno agli ottant’anni soffre di mal di cuore e malattie renali. Conscio del suo cattivo stato di salute dà le dimissioni da consigliere comunale alcuni mesi prima della morte che lo coglie il 31 dicembre 1957.

Osservazioni

Cerco di mettere in luce il significato della lettera e il messaggio che l’avvocato Adriano vuole mandare.

Mai nomina il latore della lettera e non precisa quale sarà il modo per far uscire la lettera dal campo e farla arrivare alla famiglia, anche se sembra suggerire due possibili modalità.

La censura era particolarmente fiscale nell’analisi della posta e le sanzioni erano molto severe, tanto che si poteva essere denunciati per tradimento e finire sotto processo. Dalla lettera risulta che nel 1916 la censura aveva proibito la celebrazione della messa cantata per le feste patronali sia di Rovereto (Maria Ausiliatrice, 5 agosto) che di Trento (San Vigilio, 26 giugno). L’avvocato Adriano critica l’atteggiamento vessatorio e riferisce che in una lettera ricevuta la censura aveva cancellato alcune parole. Era riuscito però a capire cosa dicevano: «5 agosto», «festa» e «patronale».

Il chiodo fisso dell’avvocato Adriano è la censura. Racconta di suoi inutili tentativi di far arrivare alla famiglia prove di “esistenza in vita” facendo bonifici di una corona o inviando copia di un giornale locale. Più volte esprime la preoccupazione che la lettera in via di stesura sia scoperta prima dell’inoltro. Approfitando della lettera trascritta sopra, su cui ha libertà di scrivere, si dilunga in istruzioni alla famiglia per far transitare le lettere, per e dalla famiglia, attraverso la Svizzera approfittando dei viaggi fra questa e Milano di un conoscente, il signor Albert von Fellemborg, che frequentava Argau e Milano. Raccomanda di far molta attenzione e di non tradirsi mai e di non nominare mai Fellemborg.

La lettera è piena di aggettivi affettuosi in primo luogo per la moglie. Riserva ai figli il vezzeggiativo «tesoretti» e più volte affettuosamente ricorda i parenti e gli amici che sostengono la famiglia. La sua preoccupazione principale sono i lunghi tempi per la consegna della posta e consiglia di usare la spedizione come espresso che impiega solo nove giorni mentre le lettere normali dalle tre alle cinque settimane e suppone che molte lettere siano andate smarrite. S’interessa della salute, della crescita e degli studi dei figli. Dà un

quadro umoristico della distribuzione della posta alle baracche del campo e la paragona alla scena del primo atto della *Fanciulla del West*. Era un appassionato di musica lirica e nella lettera fa un paio di riferimenti ad opere italiane.

Parla dei prezzi al mercato nero⁹⁸ sia di derrate alimentari sia di cose di uso comune e cerca di organizzare delle spedizioni dall'Italia, cosa per nulla facile per le rigide e variabili norme governative. Un breve passo è dedicato ai tramonti: sarebbero belli se fra l'avvocato Adriano e il sole non vi fosse il corridoio di filo spinato attorno al campo nel quale le baionette delle guardie riflettono gli ultimi raggi del sole.

Interessante l'organizzazione della giornata di cui riporta gli orari sia di studio sia di svago e i menù della settimana. Elenca le pietanze servite e dichiara che la peggiore è la pasta condita solamente con strutto. Gli tengono compagnia i sogni nelle cui scene immancabilmente ci sono i familiari e i loro incontri a guerra finita. In passato sperava che la guerra durasse poco, ora è quasi sopraffatto dall'angoscia per la incertezza del futuro. Gli viene da piangere pensando che non può lavorare per guadagnare e invece grava sulla famiglia per avere denaro, non tanto per acquistare cibo migliore, ma per potersi sfamare e rimanere in forma.

Adriano era dotato di notevole senso dell'umorismo che tenta di inserire nella lettera, ma qui il suo è un umorismo d'occasione e usato talora per infondere coraggio alla famiglia. Continuamente traspaiono nostalgia per la propria famiglia e la propria casa e una gran melanconia, ma la cosa più pesante è la privazione della libertà, anche se nutre la forte speranza di riunirsi presto ai propri cari.

Con poche parole parla del modo tragico con cui i genitori del martire roveretano Fabio Filzi vengono a sapere che il figlio Fabio era stato giustiziato a Trento. Le autorità austriache non li avevano informati dell'arresto, del processo, della condanna per alto tradimento e dell'esecuzione a Trento assieme a Cesare Battisti il 12 luglio 1916. Damiano Chiesa era stato fucilato, sempre a Trento, il 19 maggio del 1916.

La lettera è un messaggio di fede e di rassegnazione. Il suo stato deve essere visto come volontà di Dio e una necessità per la Patria. Asserisce che Dio fu sempre con la famiglia e che la piccola croce che portano potrebbe essere ancora peggiore e più grave e invita i figli a pregare perché il loro Papà sia sempre fortunato come lo fu finora. Occorre accettare il mondo come si presenta senza lamentarsi.

⁹⁸ Si veda anche Gottardi 1989, 2/6.

Opere citate

- Ambrosi C., s. d., *Vite internate Katzenau, 1915-1917*. 2 pp. Internet 2024.
- Azzolini G.B., 1856, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino Opera Postuma, Compendiato e dato alla luce da G. B.*, 427 + 4 pp., Tip e Calc. di Giuseppe Grimaldo, Venezia. Ristampa anastatica.
- Brentari O., 1917, *Gottardo Garollo - notizie bio-bibliografiche*. 50 pp., 1 fig., Milano.
- Crespi Tranquillini V., 1990 - *Rovereto Katzenau e ritorno*. 127 pp., Rovereto.
- Chiesa G., 1922 - *La città di Rovereto nel tempo di guerra*. Atti Accademia Roveretana degli Agiati, IV, vol. V, pp. 165-190.
- Gottardi F., 1986, *Diario di Katzenau*. In: *Internierungslager Katzenau*. a cura di Gottardi F., Benvenuti S., in «Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento», 35/3, pp. 8-33, ill.
- Ferrari G.G., 1830, *Aneddoti piacevoli e interessanti occorsi nella vita di Giacomo Gotifredo Ferrari da Roveredo. Operetta scritta da lui medesimo e dedicata col suo permesso a Sua Maestà Giorgio IV Re della Gran Bretagna*, Londra, Seguin, ristampa a cura di Di Giacomo S., pp. I-XXIV+1-264, tavv., Palermo (inizi '900).
- Ferioli A., *Il lagher di Katzenau*. 2 pp., La Grande Guerra 1915-18. www.storiaXXIsecolo.it, 2024.
- Fait Prosser V., 1990. *Cerano le cigliee mature ma non le abbiamo assaggiate. Ricordi 1907-1945*, a cura di Prosser I., 258 pp., Mori.
- Prosser I., 2002. *Guido de Probizer (184 9-1929) e la lotta alla pellagra*. Memorie Accademia Roveretana degli Agiati, a.a. 252, p. 255-283, Rovereto.
- Prosser I., 2003. *El pra' de le mòneghe. Cronistoria di Santa Croce nell'antico comune di Lizzana*. 210 pp., ill, Milano.
- Prosser I., 2011. *Le salesiane della visitazione. Cronistoria di un monastero femminile soppresso, spogliato e distrutto*, 196 pp., ill., Rovereto.
- Raleigh W., s.d., *Pipe reggimentali in porcellana simili per costruzione. La pipa dello Stand-schütze*, 2 pp., Internet.
- Rasera F., 2021. *I civili trentini nella Grande Guerra: per una nuova proposta storiografica*. In: *La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo, 3, L'oggetto popolazione*, a cura di R. Taiani e M. Wedekind, Trento 2021, pp. 343-362.
- Rasera F., *Angelo Bettini. Documenti sulla vita e sulla morte*, Rovereto 2004.
- Trentini F., s.d., *La posta degli internati confinati e profughi trentini durante il Primo Conflitto Mondiale*, 16 pp., III., Internet 2024.

Ringraziamenti. La signora Vilma Bono della Biblioteca "G. Grosso" di Torino ha inviato una copia di Brentari 1917. Paolo Ferrieri ha fotografato e elaborato le fotografie delle pipe tirolesi di Katzenau. Alcuni familiari e amici hanno letto e commentato questo scritto. Camillo Zadra ha contribuito alla trascrizione del manoscritto della lettera e ha fornito utili indicazioni e precisazioni. A tutti la mia sentita riconoscenza.

